

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

dalla dirigenza del sindacato Cgil viene al Governo l'accusa della mancata integrale attuazione della legge Dini del 1995 sulla riforma della previdenza;

altra accusa più specifica, che viene dal sindacalista Lapadula, attiene all'armonizzazione per il fondo volo e in altre parole si denuncia un accordo sottobanco tra il Ministro del lavoro onorevole Treu e l'Alitalia secondo il quale si sarebbe stabilito che le nuove regole recanti tagli agli assegni per chi chiede il pensionamento anticipato scatterebbero solo a fine anno;

sempre secondo la denuncia del predetto sindacalista in questo modo si sta consentendo all'azienda Alitalia di fare una ristrutturazione, alleggerendo le spese aziendali per il personale pensionato o pensionando nell'arco di questi mesi, a danno dell'Inps (secondo le previsioni del quotidiano *Corriere della Sera* del 3 marzo 1997 sarebbero alcune centinaia i piloti in procinto di fruire del pensionamento anticipato oltre ad un migliaio tra assistenti e impiegati) —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo e se la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro abbiano dato il proprio avallo alla ipotesi di accordo fra Treu-Alitalia;

se il Ministro del tesoro abbia attivato interventi volti a tutelare l'erario dai futuri esborsi ai quali la finanza statale rimarrà esposta per il *crack* dell'Inps;

se e quali interventi correttivi il Governo ritenga di avviare in tempi celeri.

(2-00435)

« Garra ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali abbia disposto una ispezione presso organi e uffici della regione Lombardia considerato che, secondo notizie di stampa, lo stesso ministro Bassanini ha smentito « tale iniziativa del Governo nei confronti della pubblicazione a pagamento di inserzioni contro la Corte costituzionale deliberate e finanziate dalla giunta »; mentre è stato accertato che il professor Carmelo Rocca, direttore generale del dipartimento affari regionali del ministero, era a Milano presso gli uffici del commissariato di Governo nella mattina del 18 febbraio 1997;

quali siano state le ragioni di tale visita e se sia stata redatta una relazione sulla base dell'incarico conferito per acquisire la documentazione relativa all'inserzione della regione Lombardia intitolato « la democrazia negata », apparso il 13 febbraio 1977;

si chiede di conoscere inoltre da chi sia stato conferito l'incarico al professor Rocca, se non ritenga tale atto illegittimo e tale iniziativa un grave attacco alla piena autonomia e al diritto della regione Lombardia, sanciti dalla Carta costituzionale;

se non ritenga tutto ciò una grave forma di intimidazione politica in stridente contrasto con le tante declamate politiche di autonomia e di decentramento solo a parole portate avanti dal Governo e dallo stesso Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.

(2-00436) « Volontè, Sanza, Teresio Delfino, Panetta, Marinacci, Grillo, Carmelo Carrara, Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del lavoro e della pre-

videnza sociale e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

l'Alitalia, come compagnia di bandiera, è e rimane un'azienda strategica per l'intero sistema produttivo nazionale;

ormai da troppi anni l'Alitalia è in crisi, continuando ad affondare nei debiti in un'emorragia crescente e inarrestata di danaro pubblico, senza che il Governo e l'Iri, azionista di maggioranza, vi pongano concretamente rimedio;

malgrado le edizioni e le riedizioni di tanti piani di risanamento, dai tempi del presidente Verri e poi dell'amministratore delegato Bisignani, per arrivare ai più recenti e significativi piani di Schisano del maggio 1994 e poi di Cempella del giugno 1996, i « fatti » evidenziano un percorso che conduce a conclusioni ben diverse dalle tante « parole » dette;

l'attuale piano di risanamento, prima di divenire efficace sul piano industriale, richiede palesemente un risanamento patrimoniale e finanziario con una imprescindibile ricapitalizzazione dell'ordine di tremila miliardi;

tale operazione di ricapitalizzazione, ritenuta condizione pregiudiziale e imprescindibile nello stesso preteso accordo del 19 giugno 1996 tra Alitalia e organizzazioni sindacali, malgrado l'approvazione formale, sin dal 16 maggio 1996, da parte dell'Iri, consiglio di amministrazione prima e assemblea degli azionisti poi, è rimasta fino ad oggi sostanzialmente « virtuale »;

i « fatti » sembrano in linea, più che con un piano di risanamento e rilancio aziendale, con una vera e propria strategia del collassamento, condotta con freddezza premeditazione e determinazione, che, attraverso la svalorizzazione e il deterioramento della struttura patrimoniale, finanziaria ed organizzativa, porti l'Alitalia, con lenta agonia, ad uno stato prefallimentare, che giustifichi lo smembramento, la frammentazione delle attività e quindi la svendita, sottocosto, con l'alibi della privatizzazione e della incombente liberalizzazione totale del mercato —:

se risponda a verità l'ipotesi dell'esistenza di un piano perverso, quanto occulto, voluto da centri di potere affaristico-finanziari, che preveda la frammentazione delle attività Alitalia attraverso la costituzione di cinque o sei società satelliti, a basso costo, confezionate per essere poi privatizzate, o meglio svendute a soggetti privati interessati sin da ora all'acquisto;

se risponda a verità che in tale contesto l'Alitalia - linee aeree italiane spa verrebbe poi messa in liquidazione, caricando tutto il debito consolidato sulle casse del Ministero del tesoro, cioè dello Stato, pubblicizzando, in questo modo, le perdite dopo aver privatizzato i profitti, con l'operazione di vendita delle società gioiello, preconfezionate, a gruppi di potere affaristico-finanziari;

se risponda a verità, come parte del piano strategico premeditato, l'ipotesi di cessione della società satellite, Alitalia team, per un 51 per cento alla British Airways e per un 30 per cento ad Air Europe, con successiva fuoriuscita di Alitalia spa pacchetto azionario;

se sia vero, comunque, che esistano trattative riservate per la cessione di quote azionarie della nostra compagnia di bandiera a compagnie aeree straniere, in particolare alla British Airways sia direttamente che indirettamente tramite gruppi finanziari inglesi;

se sia vero, come ha pubblicamente e testualmente dichiarato il Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Burlando, nella sua audizione del 4 dicembre 1996, di fronte alle Commissioni Trasporti e Lavoro, riunite in seduta comune, che c'è... « qualcuno che potrebbe ritenere opportuno far fallire l'Alitalia in vista della liberalizzazione dei mercati del 1997, vendendola a chi la vuol acquistare. È inutile negare che questa idea sta circolando, ma il fatto è che anch'essa non è priva di costi. Infatti come è accaduto per il Banco di Napoli, tanto per fare un altro esempio, collocare sul mercato un'azienda che ha un livello di indebitamento patologico, non

fisiologico, è possibile solo se il Ministero del tesoro acquisisce una parte dei debiti. Quindi anche questa strada che qualcuno propugna comporta comunque determinati costi ... »;

a chi si riferisca il Ministro dei trasporti e della navigazione onorevole Burlando, quando afferma pubblicamente che c'è « qualcuno » che vorrebbe far fallire l'Alitalia oppure quando dichiara, come nell'intervista a *Il Mondo* del 27 luglio 1996, di essere a conoscenza di soggetti interessati, anzi di trattative riservate in

corso, per la cessione di quote azionarie della compagnia di bandiera;

qualora risultasse vero quanto esposto ed adombrato, quali siano le azioni, gli impegni, le strategie che il Governo intende adottare per evitare l'attuazione di un piano tanto scellerato, che, tra l'altro, trasformerebbe l'attuale *management*, tanto impegnato nel tentativo di salvataggio dell'azienda, nell'utile strumento di inconfessabili interessi.

(2-00437)

« Baccini ».